

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Consiglio nazionale il 30 giugno per eleggere il segretario
La presidente: «In questa fase Occhetto non interverrà»

Si sceglierà il leader tra più candidati

Oggi il via alle consultazioni

Il 30 giugno ed il 1 luglio. Sono le date in cui è stato convocato il Consiglio Nazionale del Pds. Con all'ordine del giorno, al primo punto, l'elezione del successore di Occhetto. L'assemblea indirà anche il congresso. Prima di allora, come ha spiegato Giglia Tedesco, si procederà ad una consultazione. «E, novità di rilievo, saranno possibili più candidature». Occhetto eviterà di «prender parte» alle discussioni di questi giorni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il primo luglio il Pds avrà il nuovo segretario. Il secondo della sua breve storia. Sul chi sarà, sono già stati scritti fiumi di inchiostro ed altri ne scorreranno. Con previsioni più o meno probabili. Sul come avverrà, invece, da ieri c'è una risposta con tanto di timbro dell'ufficialità: la conferenza stampa di Giglia Tedesco, presidente del Consiglio Nazionale della Quercia. Tre le notizie fornite durante l'incontro con i giornalisti. Tre cose che non c'erano sui giornali di ieri, visto che sono state decise in una riunione finita martedì a tardissima ora. La prima (utilizzando le stesse parole di Giglia Tedesco): «Da domani raccoglieremo (sta parlando della commissione nominata ad hoc ndr) le proposte di candidatura. E non credo che scaturirà la scelta di una candidatura unica». La seconda notizia riguarda l'atteggiamento di Occhetto in queste giornate difficili per la Quercia. Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, la Tedesco ha detto così: «Nell'incontro che io, assieme a Chiarante, abbiamo avuto con lui, è stato lo stesso Occhetto a dirci che finché non sarà sciolta la vicenda del nuovo segretario, eviterà di prender parte alle discussioni». La terza cosa sono le date. Stavolta esatte, non indicative: il consiglio nazionale - che per statuto è l'organismo che deve eleggere il segretario - si riunirà il 30 giugno ed il 1 luglio. E si concluderà con un voto, segreto, sul nome del successore di Occhetto.

Due settimane, dunque. E che accadrà in questo periodo? In due parole questo. Visto che il «coordinamento» di martedì sera ha deciso, all'unanimità - «perché anche chi aveva sostenuto che era necessario andare subito ad un congresso, trovandosi in minoranza ha poi sostenuto l'immediata convocazione del Consiglio nazionale» -, visto che s'è deciso di nominare un nuovo segretario, da stamane comincerà una consultazione. Condotta dai membri di un comitato (ne fanno parte: Chiarante, Giglia Tedesco, Fassino, Silvana Dameri, Minniti, Sacconi, Ranieri e Zani)

servirà ad ascoltare il parere di 200 e passa dirigenti. Quelli della direzione, i pidessini delle presidenze dei gruppi parlamentari, i segretari provinciali e regionali, i dirigenti del sindacato ecc. Il tutto dovrebbe concludersi martedì, ma con un po' di elasticità. Giglia Tedesco ha spiegato che questa consultazione non sarà una sorta di pre-votazione. «Servirà a far scaturire solo delle indicazioni». Indicazioni che dovranno comunque «essere prese in esame» dal Consiglio nazionale. Non solo: ma il 30 giugno si potrebbero anche prendere in esame altre candidature, che addirittura «potrebbero emergere dalla discussione nell'assemblea». Candidature. Al plurale, perché - lo abbiamo già detto - la Presidente del partito ha ricordato come, stavolta, «non ci sarà più il candidato unico, ma saranno possibili più candidature». E badate - aggiunge - che «si tratta di una profonda innovazione».

Più nomi?

C'è quindi la possibilità che ci siano più nomi in pista. Magari a confronto. Ed allora, in quel caso che accadrà? Anche su questo Giglia Tedesco ha risposto molto francamente. E ha ricordato che se, c'è stata un po' di discussione sul fatto che l'organo abilitato ad eleggere il segretario è vecchio, molti dei suoi membri non ne fanno più parte. Ma, a conti fatti, s'è deciso che le regole dovranno restare quelle. Il successore di Occhetto, dunque, dovrà essere votato dalla maggioranza più uno degli aventi diritto del Consiglio nazionale: dovrà contare su 241 preferenze. Certo, qualche problema - vista la straordinarietà della situazione - esiste. Per esempio: se nessun candidato ce la facesse al primo colpo, che accadrebbe? Si andrebbe al ballottaggio fra i due più «gettonati»? La Presidente ha detto che su questo, in mancanza di norme, si deciderà entro la prossima settimana. L'ultima battuta è sul tipo di discussione che si avrà all'assemblea di fine mese. Possibile che il Consiglio nazionale sarà solo una sorta

di «seggio elettorale» sul nome del segretario? Hanno ragione allora le voci critiche che ancora ieri si sono levate sull'assenza di dibattito politico? A detta di Giglia Tedesco no. Perché quell'assemblea non sarà «un mini-congresso», ma neanche una semplice conta. Ci dovrà, comunque, essere una «discussione sugli orientamenti dei candidati». Soprattutto su tre punti: sul ruolo del segretario, rapporti coi progressisti, caratteristiche dell'opposizione. Saranno consultati anche gli altri progressisti? «Non è questo il nostro mandato», dice Giglia Tedesco, ma naturalmente si terrà conto del rapporto con gli alleati. Insomma, al Cn si avvierà la discussione politica. Anche se quella vera comincerà col secondo punto all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale: la convocazione del congresso.



La presidente del Consiglio Nazionale del Pds, Giglia Tedesco

Rodrigo Pais

«È un'esigenza del partito, lo stesso Occhetto nella lettera suggeriva una scelta subito»

Giglia Tedesco: «Una soluzione rapida»

A Giglia Tedesco, presidente del Consiglio nazionale del Pds, tocca dirigere il difficile passaggio che dovrà portare, in tempi rapidi, alla nuova leadership del Pds. «Alla notizia delle dimissioni - confessa - non ero assolutamente preparata». Il Consiglio nazionale? «Non sarà solo un seggio elettorale». Occhetto si è defilato? «No, ma è un gesto di correttezza non farsi coinvolgere nella fase che concerne la scelta del nuovo segretario».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Quando Occhetto ha deciso, ha detto: «Cercate Giglia Tedesco». Cosa ha provato alla notizia della decisione di dimettersi da parte del fondatore del Pds? Era una notizia a cui non ero assolutamente preparata. Leggendo poi la lettera mi sono subito resa conto di due cose. Una lettera fortemente motivata: indicava che si trattava di dimissioni irrevocabili, questo ci è stato confermato a me e a Chiarante dallo stesso Occhetto. Una lettera in oltre che poneva al partito un problema da risolvere immediatamente. Essendomi dovuta mettere subito a lavorare, devo dire che non ho avuto nemmeno il tempo di rendermi conto della responsabilità che ho di fronte. Perché da risolvere immediatamente? C'è un passaggio della lettera si-

gnificativo, lì dove dice che bisogna impedire che la necessaria ricerca politica, la messa in campo di una forte innovazione vengano sviate con l'alibi della esclusiva ricerca della leadership». Come dire al partito: se volete riprendere la necessaria discussione politica, prima di tutto va sciolto questo nodo. Allora la prima cosa da fare era quella di riunire subito gli organismi e avviare la discussione. Dopo Rosa Russo Jervolino tocca a Giglia Tedesco. Il parallelismo è già stato fatto, sono due donne a guidare il passaggio di leadership nel due maggiori partiti dell'opposizione. Io ho molta stima ed amicizia per Rosa Russo Jervolino che sta svolgendo con grande efficacia politica il suo compito. Ma rispetto al suo il mio è molto più cir-

scritto e semplice, perché il nostro partito è stato in grado di decidere una rapida soluzione, convocando il consiglio nazionale. Comunque un passaggio inedito, nel Pds non era scontato che le dimissioni del segretario avessero prima del congresso. Ora dovete fronteggiare una novità ma nell'emergenza. Sì, certo, è una novità, perché siamo un partito nuovo e anche in questa vicenda dobbiamo dimostrare di essere capaci di innovazione, aprendo la possibilità di libere designazioni di candidature, e impegnandoci, come abbiamo fatto, a rendere sovrano il Consiglio nazionale, prima che nel voto, nella determinazione delle candidature. Il partito sta vivendo questa fase con preoccupazione, perciò l'emergenza non può durare a lungo. I tanti messaggi che sono arrivati ad Occhetto sono di stima e di affetto ma anche di preoccupazione. La novità che ci si aspetta dal Pds è che chi si candida a guidarlo dica anche qual'è la sua politica e il suo programma. Non c'è questa esigenza in chi suggerisce percorsi un po' più lunghi? È la prima volta che, con tutta probabilità, si andrà alla scelta del segretario non con una candidatura unica. L'altra novità è che il Consiglio nazionale non sarà

soltanto un seggio elettorale. Ma il voto sarà preceduto da una discussione in cui i candidati non potranno non pronunciarsi su alcuni nodi politici connessi nell'immediato alla direzione del Pds. Nella riunione del coordinamento politico Giorgio Napolitano ha suggerito che questi nodi siano essenzialmente tre: il ruolo del segretario; il rapporto con il complesso delle forze progressiste; la definizione del tipo di opposizione. Elegerete il nuovo segretario del Pds, ma molti dall'esterno vi invitano a considerare l'importanza di questo passaggio per i progressisti e soprattutto per il futuro schieramento che si proporrà di sostituire l'attuale governo. Questa consapevolezza è presente? Secondo me questa consapevolezza esiste. Se c'è una coscienza che è maturata è proprio quella del valore insostituibile dell'alleanza progressista e delle sue potenzialità verso intese democratiche più ampie. Ne è una prova la campagna elettorale per le amministrative in corso, un troppo trascurata dalla stampa. Questa crisi che vive il Pds è ragionevole ad altre vissute dal Pci? Ancora una volta devo dire che secondo me no e per diverse ragioni. Ma la fondamentale riguar-

da il contesto politico generale. Viviamo un terremoto quale non si era mai registrato nella vita politica italiana. C'è la nascita di nuovi partiti e la ridefinizione di quelli tradizionali. Noi siamo in campo perché ci siamo mossi per primi e perché, grazie ad Occhetto, abbiamo avuto il coraggio dell'innovazione. Per questo motivo il partito che si trova a discutere dell'elezione del nuovo segretario è profondamente diverso. Non si possono fare paragoni con il vecchio Pci anche perché allora i tempi della politica erano molto più lenti. Se riusciamo a superare questo momento positivamente sarà un ulteriore passaggio di rinnovamento. E tra le ultime ad aver parlato con Occhetto. Le sue dimissioni sono un abbandono? Decisamente no. Occhetto ci ha solo fatto presente l'intenzione di non farsi coinvolgere in questa fase della vita del partito che concerne la scelta del nuovo segretario. E questo da parte sua è un atto di correttezza. Ma lui era per il percorso breve o per il percorso lungo? Posso testimoniare, avendone parlato direttamente con lui, che la posizione di Occhetto è stata per una soluzione immediata, del resto è quanto ho riferito al coordinamento politico.



Walter Vitali sindaco di Bologna

Rodrigo Pais

Il sindaco di Bologna: «I candidati spieghino la loro linea, si consulti il partito, poi si riconvochi il Cn»

Vitali: «Prima di votare sentiamo gli iscritti»

Né congresso né elezione al prossimo Cn. Vitali, sindaco di Bologna, propone una «terza via»: alla riunione del 30 giugno si dovranno presentare le candidature sulla base di programmi. Poi un mese di consultazioni, infine nuova riunione del Cn per eleggere il segretario. Vitali pensa anche ad una convention con le altre forze d'opposizione. Mirafiori chiede di respingere le dimissioni e che sia Occhetto a portare il Pds al congresso.

ROMA. Vitali dissente. E propone un altro metodo per arrivare al voto sul segretario del Pds. Il sindaco di Bologna propone una sorta di «terza via» fra il congresso anticipato (soluzione che comunque Vitali avrebbe preferito) e la decisione di arrivare alla nomina del successore di Occhetto alla fine di questo mese. La sua idea, in due parole, è questa: si faccia pure il Consiglio nazionale il 30 giugno ed il primo luglio. Il «parlamentino» del Pds non dovrà concludersi, pe-

rò, come annunciato ieri da Giglia Tedesco, con un voto sulle candidature. «Piuttosto - spiega il sindaco di Bologna - il Consiglio nazionale di fine giugno dovrà scrivere al partito la presentazione delle candidature. Che dovranno avvenire sulla base di precise dichiarazioni politiche e di intenti». In più, l'assemblea dovrà approvare una sorta di regolamento per la consultazione. Consultazione che nel progetto di Vitali dovrà durare un mese. E soprattutto dovrà coinvolgere «il mag-

gior numero possibile di iscritti al partito». Dopodiché, «entro la fine di luglio», dovrà essere convocato un nuovo Consiglio Nazionale e, questo sì, eleggere il secondo segretario del Pds. Ma perché Vitali suggerisce un percorso diverso da quello formulato dal «coordinamento»? L'ha spiegato lo stesso amministratore, davanti alle telecamere di Rai 3. «Perché una scelta così importante non solo per il Pds, ma per tutta l'area democratica di opposizione non può avvenire nelle stanze di Botteghe Oscure». Insomma: nella sua variante, la «discussione» sul segretario avrebbe un carattere politico dinamico, capace di parlare oltre il partito. Parole che introducono l'altro tema suggerito da Vitali al dibattito: per lui, già da queste settimane, il Pds deve dar vita ad una «costituente nazionale democratica», capace di aggregare tutte le opposizioni a Berlusconi. E i due Consigli nazionali potrebbero essere una tappa importante nella costruzione di una vera e propria convention di questa aggregazio-

ne. Vitali suggerisce un'altra strada, dunque (sulla quale Giglia Tedesco, nella conferenza stampa di ieri, sollecitata ad un commento, ha detto diplomaticamente: «Il coordinamento all'unanimità ne ha indicata un'altra...»). Ma non è il solo a chiedere che il Pds aspetti un attimo prima di decidere il successore di Occhetto. Documenti, ordini del giorno (che contengono comunque anche suggerimenti diversi fra di loro) sono stati approvati da diverse strutture periferiche del Pds. Fra le più significative, quella della sezione Mirafiori. In un documento i lavoratori - «sopresi, non poco, dalla scelta di Occhetto», chiedono che siano respinte le sue dimissioni. E chiedono che sia proprio il leader della Bologna a continuare a guidare il partito, «almeno fino al congresso». Assise nelle quali si dovrà discutere di linea, di nuove strategie e si dovrà scegliere il gruppo dirigente idoneo per portarle avanti. Un congresso in tempi ravvicinati è anche nella proposta del Pds tonnese. Una soluzione diversa ancora è quella

suggerita da Gianfranco Pasquino, eletto fra i progressisti. Che suggerisce tre «direzioni»: una da parte della Direzione, di un segretario pro-tempore. Quindi, varo di regole per il congresso che valorizzino «il carattere federalista del Pds». Infine, presentazione di candidati, coi loro programmi. Se si parla di discussione nel Pds, naturalmente, non si può non citare quel che avviene in Emilia Romagna, il «pezzo» più grande dal punto di vista organizzativo. Qui s'è riunita la segreteria regionale, allargata ai dirigenti delle varie federazioni. La posizione del segretario era nota: la Forgia s'è espresso perché la Quercia vada ad un congresso in tempi ravvicinati. Ma questa posizione non ha trovato tutti d'accordo. Condivisa dai segretari di Bologna, Reggio, Piacenza e Parma, la proposta non sembra piacere alle federazioni di Modena, Rimini, Cesena, Ravenna. Che sono in sintonia, invece, con la decisione di arrivare presto alla nomina del nuovo segretario. □S.B